

Si svolgeranno mercoledì 29 giugno alle 10 nella parrocchia dei Cappuccinini, in via Ridolfi, i funerali della prof.ssa Antonietta Tartagni, 78 anni, già docente di latino e greco al Liceo classico di Forlì, morta dopo una malattia all'Ospedale Morgagni-Pierantoni dove era ricoverata da qualche giorno. Insegnante, operatrice culturale e giornalista pubblicista, è stata presidente della società editrice forlivese "La Nuova Agape", direttrice della rivista culturale "Il Nuovo Areopago" e del periodico "ForzARomagna". Negli anni 2009-2010 fu la prima direttrice donna alla guida del settimanale "Il Momento" ed era stata a lungo anche redattrice di Cseo (Centro Studi Europa Orientale). Era originaria di Tontola di Predappio, il padre Angelo era di Meldola, la madre Ines Gazzoni di Forlì. Aveva trascorso l'infanzia e la giovinezza a Roma, dove il padre lavorava, e si era laureata in Lettere classiche all'Università La Sapienza con specializzazione in archeologia. Era tornata in Romagna dopo aver vinto il concorso alla cattedra di latino e greco al Liceo Classico "V. Monti" di Cesena, per poi passare al "Morgagni" di Forlì, dove ha insegnato nelle classi del ginnasio fino alla pensione. Sin da giovane aveva collaborato all'opera editoriale e culturale di Cseo, fondato negli anni Sessanta dal sacerdote missionario forlivese don Francesco Ricci per far conoscere in Occidente la realtà della società e della Chiesa dei Paesi dell'Europa dell'Est, allora divisi dalla cortina di ferro. Insieme a don Ricci e ad altri giovani aveva viaggiato nei paesi dell'ex Jugoslavia, Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia, dove incontrava personalità importanti e traduceva dallo slavo, croato, ceco, slovacco e polacco i testi clandestini del Samizdat che giungevano da quei Paesi e che venivano poi pubblicati nella rivista Cseo. Alla fine degli anni Settanta era stata lei ad aver tradotto, tra i tanti libri, "Il potere dei senza potere" di Václav Havel, che nel 2019 presentò anche in salone comunale a Forlì durante un incontro pubblico. Agli inizi degli anni Sessanta fu nel primo gruppo di giovani che seguì don Ricci nella gita in Campagna che diede vita all'esperienza di GS, poi nell'incontro con don

Giussani nel movimento di Comunione e Liberazione. La prof.ssa Tartagni ha inoltre partecipato a numerosi convegni, seminari di formazione, e si è impegnata come promotrice e volontaria in realtà del mondo culturale. È stata a lungo una stretta collaboratrice del giornalista Alessandro Rondoni quando lui era direttore de “Il Momento”, curando anche gli aspetti culturali de “I viaggi del Momento”, e seguendolo poi nell’ufficio stampa delle campagne elettorali, del Consiglio comunale e del Rondo Point, e fino all’ultimo collaborato al servizio svolto da Rondoni per l’Ufficio Comunicazioni sociali Ceer (Conferenza Episcopale Emilia-Romagna) e dell’Arcidiocesi di Bologna. «Ho seguito don Ricci - raccontava la Tartagni - sviluppando così un’azione culturale che mi ha portato a vedere compiersi l’unità dell’Europa, e poi il lavoro di Rondoni, che ha proseguito un’importante azione di presenza nel mondo della comunicazione». Negli ultimi anni aveva anche condiviso con altre amiche anziane un originale percorso di prossimità domiciliare denominato “Casa Marta”, in memoria di Marta Gardini, un’amica conosciuta da giovane. E proprio sabato scorso, in quell’appartamento in Viale della Libertà 54, si era recato il card. Zuppi per un saluto e una benedizione. «Nel corso del tempo ho imparato - diceva la prof.ssa Taratgni - che è importante non solo l’azione culturale ma pure la condivisione della vita negli aspetti più quotidiani. Specie in questo tempo di pandemia ci siamo aiutati a vivere l’emergenza, a rispettare le regole e ad affrontare le circostanze della vita in un cammino insieme».